

Articolo 19

Rassegna della Direzione centrale degli affari dei culti e per l'amministrazione del Fondo Edifici di Culto



FOCUS VALORIZZAZIONE

A Firenze il 40° del
Fondo Edifici di Culto
Francesca Bocchetti

pagina 6

ASPETTI FINANZIARI

I Titoli di
Stato
Laura Rotundo

pagina 24

LE STANZE DEI SANTI

Roma, San Francesco d'Assisi a
Ripa grande
Giorgio Villani

pagina 27

Articolo 19

Rassegna della Direzione centrale degli affari dei culti
e per l'amministrazione del Fondo Edifici di Culto
Anno 3 - edizione speciale - luglio - settembre 2025

Registrazione Tribunale di Roma
del 21 luglio 2023, al numero 99

Direttore Responsabile
Alessandro Tortorella

Coordinamento
Concetta Staltari

Progetto editoriale e redazione
Maria Giovanna Pastorello

Hanno collaborato:

Francesca Bocchetti

Francesco Camplani

Ilaria Delsere

Michela Guarino

Eleonora Ippoliti

Maria Vittoria Pontieri

Antonio Tedeschi

Alessandro Tortorella

Laura Rotundo

Alessio Sarais

Giorgio Villani

Foto:

Archivio fotografico FEC

Fabio Caricchia

Mauro Coen

Massimo Listri

Freepik

Gaia Panella

Pixabay

Wikipedia

In copertina:

Roma, Basilica di Santa Maria sopra Minerva
Prospettiva della navata centrale

Correzione bozze:

Anna Maria Voci

Grafica:

Luca Suarez

Distribuzione:

Debora Orlanducci

Direzione, redazione e amministrazione

Piazza del Viminale, n. 1 - 00184 Roma

articolo19@interno.it

© 2025 - Fondo Edifici di Culto
Ministero dell'Interno



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, all'inaugurazione della 42ª Assemblée dell'A.N.C.I. a Bologna ►► 10

SOMMARIO

EDITORIALE

- 4 Per un futuro ricco di sfide
di Alessandro Tortorella

FOCUS VALORIZZAZIONE

- 5 Chiesa di Santa Maria delle Grazie
di Antonio Tedeschi

- 6 A Firenze il 40° del Fondo Edifici di Culto
di Francesca Bocchetti

- 9 I beni del FEC tra i protagonisti della 40° edizione delle Giornate del FAI d'Autunno
di Alessandro Tortorella

- 10 A Bologna la 42° Assemblée dell'A.N.C.I.
di Alessio Sarais

DAL PATRIMONIO

- 12 Le Chiese del FEC a Bologna
di Alessio Sarais

RESTAURI

- 14 Roma, Basilica di Santa Maria sopra Minerva
di Alessandro Tortorella



Firenze, Basilica di Santa Croce

►► 8

16 Basilica di Santa Sabina

di Ilaria Delsere

CONFESSIONI ACATTOLICHE

20 Al Parlamento Europeo

di Maria Vittoria Pontieri

ASPETTI FINANZIARI

21 Il principio di rotazione

di Michela Guarino

24 I Titoli di Stato

di Laura Rotundo

LE STANZE DEI SANTI

27 Roma, San Francesco d'Assisi a Ripa grande

di Giorgio Villani

TUTELA PENALE DEL PATRIMONIO CULTURALE

29 Il bene giuridico del patrimonio culturale

di Francesco Camplani

31 FEC IN MOSTRA

a cura di Eleonora Ippoliti

EDITORIALE

Per un futuro ricco di sfide

Alessandro Tortorella

Questo numero chiude il 2025, anno del 40° del FEC. Diverse sono state le iniziative organizzate attraverso il Paese.

A Firenze, Francesca Bocchetti racconta le celebrazioni del 40° del FEC che si è svolto con un convegno, alla presenza del Sottosegretario On. Wanda Ferro, con delega anche al FEC. L'evento, organizzato dal Prefetto di Firenze Francesca Ferrandino, si è svolto in due momenti. Il convegno a Palazzo Medici Riccardi, sede della Prefettura, arredata anche con importanti opere pittoriche provenienti dall'ex Convento di San Gaggio, proprietà FEC. Sviluppate interessanti tematiche, tra cui il coinvolgimento di detenuti minori, grazie ad un Protocollo tra il Ministero dell'Interno e della Giustizia. È seguito un concerto nella meravigliosa Basilica di Santa Croce. Antonio Tedeschi ci descrive l'avvio di una collaborazione unica nel suo genere e sviluppata su impulso del Ministro Piantedosi. La sigla di una convenzione tra FEC e Comune di Sant'Angelo dei Lombardi che consentirà di recuperare i resti di una chiesa FEC distrutta dal violento terremoto irpino come memoriale delle vittime. Anche all'assemblea nazionale dell'A.N.C.I. il FEC è stato presente con uno stand, visitato dal Ministro Piantedosi, autorità, amministratori locali e visitatori interessati ad approfondire o conoscere le attività e gli interventi del Fondo, come riferisce Alessio Sarais che, inoltre, ci accompagnerà nella conoscenza delle diverse chiese di proprietà presenti a Bologna. La valorizzazione dell'attività del FEC si declina anche attraverso il partenariato con enti pubblici e privati. La conclusione del restauro all'interno della Cappella Altieri in Santa Maria sopra Minerva è stata l'occasione per ringraziare il sostegno assicurato, ancora una volta, da



Mecenati Roman Heritage. L'evento ha visto il saluto e l'intervento del Sottosegretario di Stato On. Wanda Ferro, riportato dal Direttore Centrale, la quale ha evidenziato l'importanza di poter collaborare con soggetti dotati di particolare sensibilità istituzionale ed artistica. Il Sottosegretario ha ringraziato altresì la Soprintendenza per il complesso e significativo intervento

che ha consentito la recente riapertura delle navate laterali. Tra le diverse centinaia di chiese di proprietà, la Basilica di Santa Sabina ha antichissime origini, come descrive con accuratezza di particolari Ilaria Delsere. Gestire il Fondo richiede uno scrupoloso rispetto delle regole poste a fondamento dell'attività manageriale, a fronte di un quadro normativo e giurisprudenziale in costante mutamento. Maria Vittoria Pontieri, esamina, l'Intergruppo "Libertà di religione, di credo e di coscienza" al Parlamento Europeo. Michela Guarino, approfondisce gli aspetti che assicurano trasparenza e libera concorrenza per gli operatori individuati dalla Pubblica Amministrazione. I titoli di Stato rientrano tra le proprietà del FEC e Laura Rotundo descrive con estrema precisione le possibili forme di investimento per privati ed enti pubblici. Giorgio Villani, prendendo a riferimento l'evento svoltosi nella Chiesa del FEC di Roma, San Francesco a Ripa Grande, lo scorso 4 ottobre, alla presenza del Ministro Piantedosi, ripercorre alcune delle tappe della vita del Patrono d'Italia. Francesco Camplani approfondisce gli aspetti in tema di "patrimonio culturale" e la sua tutela giuridica, in un'analitica disamina. Continuano mostre con opere del FEC. Il prossimo numero si aprirà con il Calendario 2026 ed il Concerto di Natale. Alla redazione, agli autori ed ai lettori un sincero augurio di serene festività in attesa del 2026: 160 anni dalle leggi eversive!

Chiesa di Santa Maria delle Grazie

Avviato il restauro dell'edificio sacro distrutto dal terremoto del 1980

Antonio Tedeschi

La chiesa irpina di Santa Maria delle Grazie a Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino), proprietà del Fondo Edifici di Culto (FEC), sarà restaurata e riaperta al culto grazie alla convenzione siglata ad Avellino alla presenza del Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. A sottoscriverla in prefettura, nel Quarantennale della istituzione del Fondo, il Prefetto Rossana Riflesso, il Direttore Centrale degli affari dei culti e per l'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto Alessandro Tortorella, il Sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi Rosanna Repole, l'Arcivescovo dell'arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia don Tarcisio Luigi Gambalunga e il Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per Salerno e Avellino, Raffaella Bonaudo. Il complesso, distrutto dal terremoto del 1980, ospiterà un memoriale delle vittime del sisma. L'intervento di recupero e restauro sarà cofinanziato per un totale di 750mila euro dal FEC e dal comune, rispettivamente per 500mila e 250mila euro. Lo stesso comune assolverà le funzioni di stazione appaltante. I lavori - che prevedono la valorizzazione, il recupero strutturale, il restauro e la ripresa delle funzionalità dell'edificio come luogo di culto, con contestuale riqualificazione dell'area adiacente - saranno realizzati sotto l'alta sorveglianza del Ministero della Cultura, per il tramite della Soprintendenza. A cura dell'Arcidiocesi, invece, la sistemazione degli interni della chiesa, in particolare degli arredi liturgici attualmente custoditi dalla curia, come il portale del '500, l'altare, il coro ligneo e la statua che raffigura la Madonna. «La restituzione dell'antico luogo sacro ai fedeli e alla comunità come simbolo di memoria testimonia l'impegno del Viminale nel valorizzare questo prezioso patrimonio culturale pubblico - che



Il Ministro dell'Interno in un momento della convenzione siglata

conta quasi 900 chiese oltre a capolavori d'arte, libri antichi, aree archeologiche e naturalistiche - come elemento identitario e di coesione in un territorio duramente colpito ma che ha saputo rialzarsi dalle macerie del sisma», ha affermato il ministro Piantedosi. Con la firma della convenzione per la ricostruzione della chiesa di Santa Maria delle Grazie «riparte la storia di un luogo nei secoli sentinella religiosa, sociale e culturale di tutta l'Alta Irpinia», ha dichiarato il sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi Rosanna Repole, ricordando che «il convento di origine francescana, con la guida delle figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, ha svolto funzioni di grande valore sociale e formativo, e in questo luogo simbolo di morte e dolore è sorto il Parco della Memoria con tanti alberi quante furono le vittime del sisma del 23 novembre 1980». Il progetto avviato con l'intesa è il frutto di una serie di interlocuzioni tra i soggetti firmatari coordinate dal Fondo Edifici di Culto su impulso dello stesso titolare del Viminale. Si svilupperà per le attività di interesse comune attraverso accordi di programma, secondo un piano di interventi mirati a riqualificare le risorse storiche, culturali e ambientali locali in un contesto di collaborazione istituzionale integrata.

A Firenze il 40° del Fondo Edifici di Culto

Il convegno e il concerto tra le iniziative più apprezzate

Francesca Bocchetti

Si è svolto presso il Palazzo Medici-Riccardi, alla presenza del Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, On. Wanda Ferro, il convegno “Il valore sociale ed educativo dei beni del Fondo Edifici di Culto: l'esperienza fiorentina”.

L'incontro, organizzato dalla Prefettura di Firenze in occasione del 40° anniversario dell'istituzione del FEC, svolto alla presenza del Direttore Centrale per gli affari dei culti e per l'amministrazione del Fondo Edifici di Culto, Alessandro Tortorella, e del Prefetto di Firenze, Francesca Ferrandino, è stato dedicato alla valorizzazione del patrimonio culturale del FEC come risorsa per l'inclusione e il recupero di giovani provenienti dal circuito penale minorile o che si trovano in situazioni di marginalità sociale, in attuazione dell'Accordo di collaborazione sottoscritto nel 2022 tra Ministero dell'Interno-FEC, Ministero della Cultura e Ministero della Giustizia.

Dopo i saluti istituzionali del Prefetto di Firenze, Francesca Ferrandino, e del Consigliere metropolitano



Il Sottosegretario, Wanda Ferro

Nicola Armentano, delegato al Sociale.

Alla sessione hanno preso parte la Rettore dell'Università di Firenze, Alessandra Petrucci, Susanna Pizzuti, dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana - Ambito territoriale di Firenze, Silvia Chiarantini, Presidente del Tribunale per i Minorenni di Firenze, Antonella Ranaldi, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio,



Palazzo Medici-Riccardi

i Professori Fulvio Cervini e Lorenzo Gnocchi del Dipartimento SAGAS dell'Università di Firenze.

Il panel “Interpreti della bellezza” ha visto la partecipazione di rappresentanti delle principali istituzioni culturali cittadine coinvolte nel progetto: Donata Grossoni e Marco Palumbo dell'Opera di Santa Croce e Giaele Monaci e Valentina Zucchi della Fondazione MUS.E), insieme a Paolo Gabriele Bono e Ilaria Casseti, rappresentanti dei servizi per la giustizia minorile e del servizio sociale per i minorenni.

Momento fondamentale dell'iniziativa è stato il contributo dei ragazzi protagonisti del progetto, studenti dell'Istituto Superiore Gobetti-Volta di Firenze.

Le conclusioni al Convegno, a cura dell'On. Wanda Ferro, hanno sottolineato la comune volontà di rafforzare simili collaborazioni interistituzionali di elevato valore pubblico, volte a perseguire finalità



Il Prefetto di Firenze, Francesca Ferrandino

rigenerative non solo artistiche ma anche e soprattutto umane.

“Il valore sociale ed educativo dei beni del Fondo Edifici di Culto: l'esperienza fiorentina” - ha affermato il Sottosegretario Ferro - sintetizza al meglio il valore sociale ed educativo dei beni del FEC, contribuendo a favorire progetti di recupero e sostegno di giovani provenienti da circuiti penali minorili.



Orchestra e Coro del Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze



L'idea condivisa è stata quella di individuare, tra l'inestimabile patrimonio culturale del Fondo, beni e siti da destinare ad attività di fruizione culturale e formazione nei confronti dei giovani in difficoltà, con il supporto di professionalità nell'arte e nella divulgazione.

Un impegno che ha consentito a giovani a rischio di emarginazione e diventati guide di "restituire" quanto appreso.

L'incontro si è concluso nella Basilica di Santa Croce, del Fondo Edifici di Culto che ha ospitato il concerto sinfonico corale eseguito dall'Orchestra e il Coro del Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze.

"Con i suoi quarant'anni di attività il Fondo Edifici di Culto, rappresenta una delle più importanti istituzioni italiane dedicate alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico legato agli edifici religiosi - ha affermato il Prefetto Alessandro Tortorella nel suo intervento, sottolineando, come - il futuro del FEC si prospetta ricco di sfide e di nuove opportunità: preservare questi beni non è solo un atto di tutela culturale, ma anche un modo per mantenere viva la spiritualità e la storia della nostra civiltà".



Basilica di Santa Croce

I beni del FEC tra i protagonisti della 40° edizione delle Giornate del FAI d'Autunno

Presentato al Viminale il programma di valorizzazione di 350 città italiane

Alessandro Tortorella

Si è svolta al Viminale, alla presenza del Sottosegretario di Stato Emanuele Prisco, la presentazione della quattordicesima edizione delle Giornate FAI d'Autunno, previste per sabato 11 e domenica 12 ottobre 2025 in 350 città italiane.

Per l'occasione, il prestigioso Palazzo sede del Ministero dell'Interno - progettato da Manfredo Manfredi nel 1911 e voluto da Giovanni Giolitti - è stato ecce-

zionalmente aperto al pubblico nelle giornate dedicate su prenotazione.

Durante il weekend oltre 700 luoghi di tutta Italia, molti dei quali solitamente non accessibili, sono stati visitati, grazie alle prenotazioni e alle modalità di partecipazione giunte online nei siti ufficiali e all'organizzazione delle Delegazioni e dei Gruppi FAI con il coinvolgimento di centinaia di giovani volontari.



A Bologna la 42° Assemblea dell'A.N.C.I.

Tra gli oltre i 420 stand allestiti molto apprezzato quello del Fondo Edifici di Culto

Alessio Sarais

Si è svolta presso gli spazi espositivi della Fiera di Bologna dal 12 al 14 novembre 2025 la 42° Assemblea annuale dell'A.N.C.I., l'Associazione che riunisce i Comuni italiani.

Alla tre giorni hanno partecipato le più alte cariche dello Stato, a cominciare dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella intervenuto per l'inaugurazione, diversi esponenti del Governo e un centinaio di relatori, tra amministratori e rappresentanti di aziende e altre realtà del territorio. Si sono registrate oltre ventimila presenze tra sindaci, amministratori e ospiti, che hanno visitato gli oltre 420 stand allestiti.

Tra gli espositori, presente anche la Direzione degli affari dei culti e per l'amministrazione del Fondo Edifici di Culto, che nell'ambito delle proprie attività di valorizzazione e comunicazione ha potuto gestire un proprio spazio. Nello stand sono stati messi in mostra volumi, pubblicazioni e video sul patrimonio del Fondo, ed è stato anche distribuito un opuscolo sulla storia e sulle funzioni istituzionali della Direzione: un appuntamento d'eccezione per questa edizione, per

l'anniversario dei quarant'anni della legge n. 222 del 1985, che definisce le competenze dell'Ufficio e fa nascere il Fondo come soggetto giuridico, con bilancio autonomo, il cui legale rappresentante è il Ministro dell'Interno.

Tra gli ospiti dello stand anche il Ministro Matteo Piantedosi, intervenuto nella giornata conclusiva dell'Assemblea, insieme al Presidente dell'A.N.C.I., il Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, che ha voluto salutare personalmente e ringraziare il personale della Direzione presente presso la postazione espositiva.

La postazione alla Fiera di Bologna, visitata da un pubblico numeroso e attento, è stata una efficace vetrina per promuovere il ricco patrimonio storico-artistico del Fondo, presente su tutto il territorio nazionale e che interessa un gran numero di Comuni italiani: il coinvolgimento attivo delle amministrazioni locali diventa in quest'ottica un importante valore aggiunto per la conservazione e la valorizzazione dei beni di proprietà, che rappresentano spesso sui territori luoghi di particolare rilevanza e di grande



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, all'inaugurazione della 42° Assemblea dell'A.N.C.I.



Il Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi

valore identitario, anche quando si tratta di chiese campestri o ex conventi di piccole borgate, particolarmente legate alla storia delle comunità ove insistono. In quest'ottica molti sindaci e amministratori locali hanno chiesto approfondimenti sui diversi progetti di restauro e riqualificazione promossi dal Fondo con i finanziamenti speciali previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (P.N.R.R.), nonché sulle fonti di finanziamento ordinario per interventi di recupero su beni FEC presenti nei territori. Non mancano peraltro esempi virtuosi di beni del cd. patrimonio fruttifero del Fondo, che non hanno più funzione di culto, affidati in convenzione ai Comuni, che ne assumono la gestione, assumendosi gli oneri di manutenzione, e consentendo quindi la fruibilità di spazi che altrimenti non potrebbero essere offerti alla fruizione della cittadinanza. Una sinergia quella tra Fondo Edifici di Culto e Comuni che consente anche di sottoscrivere specifici reciproci Accordi interistituzionali ai sensi della legge n. 241/90, rendendo protagonisti proprio le amministrazioni locali negli interventi sui beni.

Lo stand è stato anche una proficua occasione per far conoscere il Fondo, il suo patrimonio e le sue attività ad un pubblico di migliaia di visitatori che sono intervenuti alla Fiera, fermandosi in tanti per chiedere

informazioni e approfondimenti. E' stata proposta ai visitatori la compilazione di uno speciale questionario, da cui è emerso che il Fondo è noto agli amministratori che hanno interventi in corso o richieste di finanziamento, e che quindi già si sono rapportati con il FEC, mentre è quasi del tutto sconosciuto al resto degli operatori e alla maggior parte del pubblico. Spesso sono conosciute ed anche molto apprezzate singole chiese o altri beni di rilievo, ma senza sapere che siano di proprietà del Fondo. E' emerso inoltre che il pubblico raramente associa il Ministero dell'Interno ed il Fondo alla proprietà di chiese e beni artistici di così grande rilevanza. Per questo è stata evidenziata dalle rilevazioni dei questionari la richiesta di maggiore informazione e pubblicità, soprattutto a livello locale, con eventi dedicati, singole manifestazioni e visite guidate.

Per l'affluenza di pubblico e gli incontri con gli amministratori locali, come ha voluto sottolineare anche il Ministro Piantedosi con la sua visita, lo stand della Direzione degli affari dei culti e per l'amministrazione del Fondo Edifici di Culto si è quindi dimostrato un ottimo e riuscito esempio di comunicazione delle attività istituzionali di competenza e dello straordinario patrimonio storico-artistico del FEC.

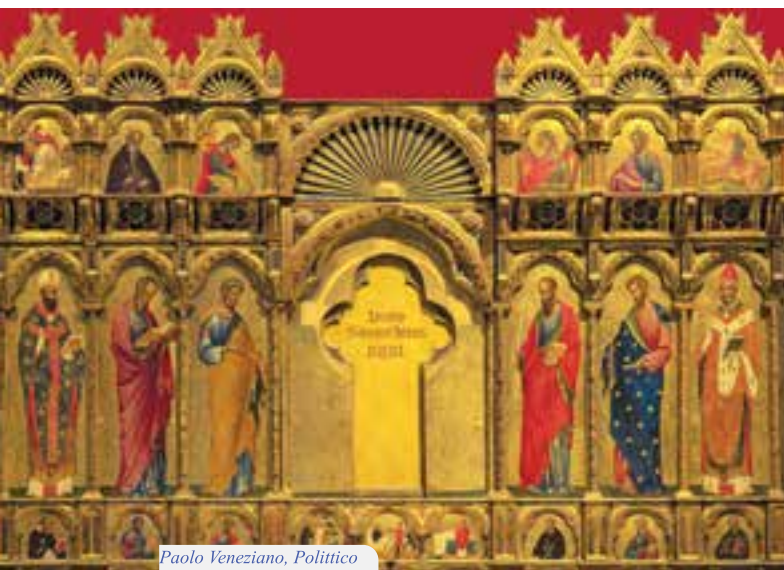
Le Chiese del FEC a Bologna

I luoghi sacri della città che ha ospitato l'Assemblea dell'A.N.C.I.

Alessio Sarais

Nell'ambito dello stand del Fondo presso la 42^a Assemblea annuale dell'A.N.C.I., particolare interesse è stato mostrato dal pubblico sui luoghi sacri della città che ha ospitato l'evento, Bologna, ove diversi insigni edifici di culto fanno capo al patrimonio del FEC. Di seguito un breve cenno, in cui se ne menzionano alcuni.

Basilica di San Giacomo Maggiore



Paolo Veneziano, Polittico

Fondata nel 1267 come sede della comunità di eremiti, detti 'Giamboniti', dal nome del fondatore il beato Giovanni Bono da Mantova, confluiti poi nell'Ordine agostiniano, ove nel Quattrocento la casata dei Bentivoglio fece realizzare la propria cappella gentilizia ed il lungo portico sulla strada di San Donato: l'annesso convento assunse un importante ruolo culturale e fu uno dei più rilevanti Studi Generali dell'Ordine.

Santuario del Corpus Domini



Cupola

Annesso all'ex convento delle Clarisse che le monache claustrali hanno lasciato nel 2023, noto anche come *Chiesa della Santa*, perché ivi si conserva il corpo di Santa Caterina de' Vigri da Bologna, prima badessa del monastero da lei fondato il 22 luglio 1456, canonizzata da Clemente XI il 22 maggio 1712 e la cui festa ricorre il 9 marzo: a Bologna è nota semplicemente come "la Santa" ed è compatrona della città insieme a San Petronio.

Chiesa del Santissimo Salvatore



Prospettiva della navata centrale

Attestata fin dal 1056, venne abbattuta e ricostruita di maggiori dimensioni all'inizio del XVII sec., su progetto del padre barnabita Giovanni Ambrogio Mazenta e dell'architetto Tommaso Martelli. Dal 1136 fu sede dei Canonici regolari di Santa Maria in Reno e quindi dei Canonici regolari lateranensi fino al 2007: oggi è passata al clero diocesano, dopo un'esperienza della Comunità di San Giovanni terminata nel 2020.

Chiesa di Santa Maria dei Servi



Prospettiva della navata centrale

Venne fondata nel 1346 come chiesa dell'ordine dei Servi di Maria, grazie ad una donazione del benefattore bolognese Taddeo Pepoli. Già dal 1386 si avviarono lavori di ampliamento, su progetto del padre generale dell'Ordine, Andrea Manfredi da Faenza. Il campanile fu eretto nel 1453. Con la conquista napoleonica, nel 1797 la Chiesa e il monastero vennero requisiti e adibiti a caserma. Nel 1802 la Chiesa divenne Parrocchia e nel 1815 con la Restaurazione i Servi di Maria poterono rientrarne in possesso. Nel 1954 Pio XII la elevò alla dignità di Basilica minore. Conserva al suo interno la preziosa tavola della Madonna con bambino e angeli di Cimabue.

Chiesa di Santa Maria di Galliera



Cupola

L'edificio sacro è attestato fin dal 1304 come sede della Confraternita dei Poveri Vergognosi. L'interno nelle attuali forme venne ricostruito a partire dal 1479 in stile rinascimentale, mentre la facciata fu ridefinita all'inizio del XVI sec., con il posizionamento del pregevole portale di Donato di Gaio da Cernobbio, autore del portale. Ulteriori lavori interessarono la navata nel 1684, su progetto di Giuseppe Antonio Torri. La Chiesa ha titolo parrocchiale ed è storicamente officiata dai Padri Filippini, come sede del locale Oratorio.

Chiesa di San Domenico



Arca di San Domenico

È una Basilica patriarcale e deve la sua importanza soprattutto al fatto che accoglie al suo interno la tomba di San Domenico di Guzman, fondatore dell'Ordine dei predicatori (domenicani), morto nel 1221 in una cella dell'annesso convento da lui stesso fondato, ove si tennero i primi Capitoli generali dell'Ordine. Il sepolcro del Santo, noto come "Arca di San Domenico" è stato realizzato da Nicola Pisano e la sua scuola, con apporti anche di Michelangelo.

La Chiesa, che diventò un modello per l'architettura domenicana nel mondo fu consacrata da Innocenzo IV nel 1251, con la collocazione del Crocifisso di Giunta Pisano, ancora ivi conservato. Nella prima metà del XVI sec. venne realizzata la rinascimentale Cappella Ghisilardi, finanziata dal nobile bolognese Ludovico Ghisilardi come segno di riconoscenza verso Clemente VII. Le forme attuali della facciata, più volte rimaneggiata, furono impresse con i lavori di restauro del primo Novecento.

Gli interni recano le preziose decorazioni pittoriche di Guido Reni, sepolto anch'egli nella Chiesa.

RESTAURI

Roma, Basilica di Santa Maria sopra Minerva

Restaurata la Cappella Altieri con il contributo di
Mecenati Roman Heritage Onlus

Alessandro Tortorella

Lil 4 dicembre, nella splendida Basilica di Santa Maria sopra Minerva si è svolta la cerimonia in occasione della conclusione del restauro della Cappella Altieri e della Pala d'altare in essa contenuta, opera di Carlo Maratti. Il restauro è stato possibile grazie al proficuo partenariato tra FEC, Soprintendenza di Roma e l'Associazione Mecenati Roman Heritage Onlus. I delicati interventi assicurati dalle restauratrici della Soprintendenza di Roma e Mecenati Roman Heritage hanno restituito l'immagine ed i vividi colori

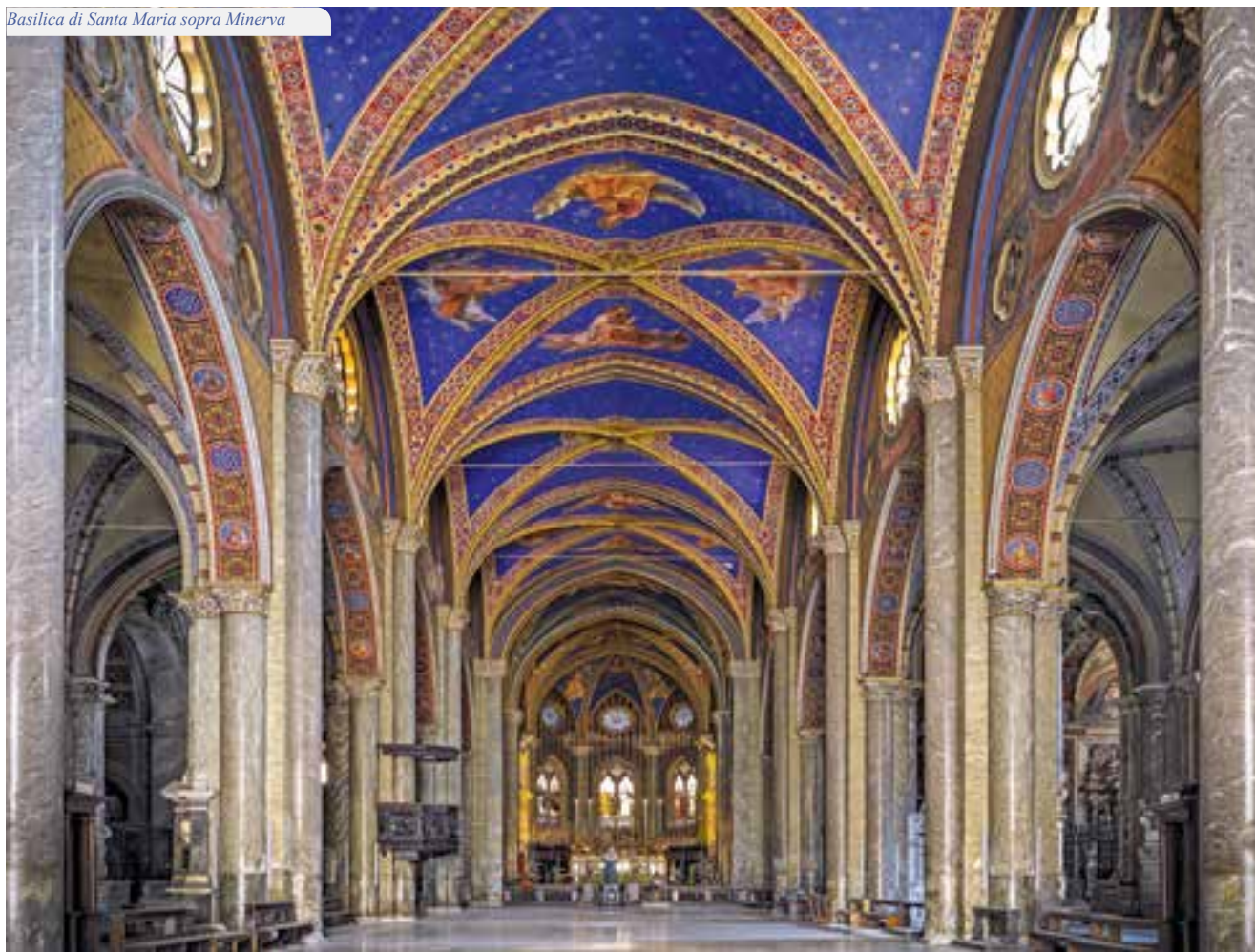
offuscati dal tempo.

La Cappella, in origine dedicata a tutti i Santi, oggi alla famiglia Altieri ed al suo più illustre rappresentante Papa Clemente X (Emilio Bonaventura Altieri) 239° pontefice dal 1670 al 1676.

La Pala restaurata, olio su tela, raffigura cinque Santi, canonizzati nel 1671 da Papa Clemente X.

Il Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Interno On. Wanda Ferro, con delega anche al FEC, ha portato, per il tramite del Direttore Centrale, il suo saluto

Basilica di Santa Maria sopra Minerva



agli ospiti ed un ringraziamento alla Soprintendente Daniela Porro per l'alta sorveglianza assicurata, durante i lavori di restauro ed inoltre un particolare plauso a Mecenati, nella figura del Presidente Ugo Pierucci, per la sensibilità istituzionale che ha voluto riservare nel sostenere l'impegno economico per il recupero dell'opera di Maratti.

L'occasione ha altresì consentito al Sottosegretario di illustrare i più recenti lavori svolti per la riapertura delle due navate laterali, interdette al pubblico ormai da diverso tempo, per consentire a fedeli e visitatori di poter osservare le numerose opere d'arte racchiuse in questo splendido edificio di culto che ha caratterizzato anche la storia dell'ordine domenicano per diversi secoli.

Il Sottosegretario ha ricordato la ricorrenza del 40° del FEC e l'impegno quotidiano del Ministero dell'Interno, per il tramite della Direzione Centrale, di ottemperare al dettato normativo che dal 1985 stabilisce le attività di restauro, conservazione e valorizzazione delle 868 chiese di proprietà. La Soprintendente Porro ha illustrato gli aspetti artistici e culturali dell'intervento concluso. Il presidente di Mecenati, Ing. Pierucci, ha ringraziato i sostenitori dell'iniziativa, evidenziando la massima attenzione della Onlus nell'essere protagonista del recupero delle cose più belle che narrano la storia d'Italia e, tra queste la cappella Altieri.



Il Sottosegretario, Wanda Ferro



Prefetto, Alessandro Tortorella



Soprintendente, Daniela Porro



Presidente Mecenati, Ugo Pierucci

Basilica di Santa Sabina

Dal buio alla luce: la nuova illuminazione della Basilica di Santa Sabina all'Aventino in Roma

Ilaria Delsere

Nella primavera 2025 hanno avuto termine i lavori per la nuova illuminazione della basilica di Santa Sabina all'Aventino in Roma, iniziati nell'autunno precedente, secondo il progetto condotto dalla Soprintendenza Speciale di Roma e finanziato dal Fondo Edifici di Culto del Ministero degli Interni, proprietario della chiesa.

La basilica paleocristiana, tra le più antiche della capitale, sorge sul Colle Aventino, in un'area caratterizzata da significative preesistenze archeologiche, evidenti anche all'interno dell'edificio sacro.

Costruita, secondo la tradizione, al di sopra del *Titululus Sabinae*, la sua fondazione risale alla metà del V secolo tra i pontificati di Celestino I e di Sisto III, ad opera del presbitero Pietro, originario dell'Illiria, come ricorda l'iscrizione dedicatoria nel mosaico di controfacciata, una delle poche parti conservate della decorazione originaria, ai lati della quale si distinguono le due figure dell'*Ecclesia ex circumcisione* e

dell'*Ecclesia ex gentibus*, volte significativamente a rappresentare, nei primi anni del cristianesimo, l'unione delle Chiese degli Ebrei e dei Gentili nella nuova Chiesa romana.

Il *Liber Pontificalis* attesta la presenza presso la basilica anche di un fonte battesimale - non ancora ritrovato -, a dimostrare l'importante funzione ancillare della chiesa aventiniana rispetto del battistero lateranense nell'impartizione del sacramento dell'iniziazione cristiana.

Le prime trasformazioni datano tra l'VIII e il IX secolo, quando la basilica venne inglobata nei bastioni imperiali del Colle Aventino e fu oggetto della campagna di lavori altomedievali eseguiti da Leone III, che ne restaurò il tetto, e dal suo successore, Eugenio II, che la dotò della *Schola Cantorum*; al XIII secolo risale invece la costruzione del campanile.

Nel 1219 la chiesa fu affidata da papa Onorio III a Domenico di Guzmán e al suo ordine di frati predicatori, che la officiano ancora oggi ed hanno, nell'at-



Basilica di Santa Sabina, prospettiva della navata centrale



tiguo convento, la sede della loro Curia Generalizia. L'interno dell'edificio sacro venne significativamente trasformato dapprima dagli imponenti lavori condotti da Domenico Fontana durante il pontificato di Sisto V (1585-1587), che videro la tamponatura di numerose finestre della navata centrale (ridotte a cinque), lo smontaggio del cassettonato ligneo a lacunari e dei plutei marmorei del coro - reimpiegati come gradini del nuovo presbiterio - e successivamente da ulteriori modifiche intervenute in epoca barocca.

L'aspetto attuale della basilica si deve all'architetto Antonio Muñoz, già Soprintendente ai Monumenti del Lazio (1914-1928), poi direttore capo della Ripartizione delle Antichità e Belle Arti del Governatorato di Roma, autore di due importanti campagne di restauri nella prima metà del Novecento, la prima tra il 1914 e il 1919 e la seconda negli anni Quaranta del secolo. Gli interventi di Muñoz, in stretta collaborazione con lo studioso domenicano padre Joachim Joseph Berthier, rispondevano all'intento di ripristinare l'aspetto paleocristiano della basilica nelle sue forme originarie, "liberandola" dai rifacimenti intervenuti nelle epoche successive, riaprendo le finestre tamponate dell'abside e del claristorio, ripristinandone il disegno delle transenne, conferendo alla chiesa

l'atmosfera austera e solenne visibile ancora oggi. La decorazione degli interni basilicali doveva in origine essere caratterizzata da una significativa presenza di mosaici (di cui si conserva solo quello in controfacciata), attestati con certezza anche nel catino absidale e nell'arco trionfale.

Oltre al menzionato mosaico parietale, risalgono all'originaria fase paleocristiana le 24 colonne di spoglio (appartenute probabilmente ad un vicino monumento di epoca tardo imperiale), la decorazione in *opus sectile* al di sopra delle arcate e la straordinaria porta dell'ingresso principale, uno dei più antichi esempi di scultura lignea risalente al V secolo, in cui sono raffigurate storie dell'Antico e del Nuovo Testamento (tra cui la celebre rappresentazione della Crocifissione) ad attestare la continuità e la corrispondenza tra la legge mosaica e quella cristiana. Il pavimento della chiesa appare ancora oggi coperto da numerose lastre tombali.

In prossimità del presbiterio l'attuale recinzione della *Schola Cantorum* fu ricostruita nel 1936, su ispirazione di quella originaria paleocristiana del IX secolo, grazie alla ricomposizione ed al recupero dei frammenti della recinzione originaria, scoperti e riconosciuti alla fine dell'Ottocento da Ferdinando Maz-

zanti, essendo stati reimpiegati come gradini nel presbiterio.

L'abside conserva un grande affresco cinquecentesco di Taddeo Zuccari (1560) raffigurante *Gesù, gli Apostoli e i Santi sepolti nella Basilica*, mentre l'arco trionfale, con i clipei degli apostoli, venne dipinto da Eugenio Cisterna nel 1919, sulla base di una tavola seicentesca di Giovanni Giustino Ciampini, raffigurante il mosaico di analogo soggetto prima della distruzione settecentesca.

Tra le decorazioni pittoriche si segnalano, nella cappella di San Giacinto, la *Gloria di San Giacinto* di Federico Zuccari (fine XVI secolo), fratello di Taddeo, e la tela d'altare di Lavinia Fontana (1600), una delle prime pittrici italiane insieme ad Artemisia Gentileschi e Fede Galizia; nella cappella di Santa Caterina, progettata da Giovanni Battista Contini (1671), gli affreschi di Giovanni Odazzi (inizi XVIII secolo) e tela d'altare del Sassoferrato (1643), copia dell'originale custodito nell'attiguo museo.

La nuova illuminazione della basilica di Santa Sabina, promossa e curata dall'architetto Ilaria Delsere della Soprintendenza Speciale di Roma, diretta dalla dottoressa Daniela Porro, si inserisce nel quadro di molteplici iniziative di tutela realizzate negli ultimi anni nella chiesa aventiniana, finanziato dal Fondo Edifici di Culto - proprietario della chiesa - diretto dal Pre-

fetto Alessandro Tortorella e dal Viceprefetto Antonio Tedeschi.

Il progetto, eseguito dalla Eco Tech Engineering e realizzato dalla ZP Electronic, con la direzione dell'architetto Delsere in qualità di Responsabile Unico del Progetto e di Direttore dei Lavori, ha avuto come obiettivo primario quello della valorizzazione del monumento, integrando la nuova illuminazione con l'architettura della basilica paleocristiana, esaltandone i tratti stilistici e decorativi, svelandone particolari meno visibili e liberandola dai precedenti fari, ingombranti, obsoleti e ormai non più efficienti.

La filosofia dell'intervento è stata quella di minimizzare le dimensioni e la percezione dei nuovi corpi illuminanti, cromaticamente mimetizzati e collocati ad arte in punti poco visibili dell'edificio sacro, ottenendo anche un risparmio energetico attraverso l'utilizzo di lampade a LED ad alta efficienza.

La nuova progettazione illuminotecnica è stata concepita con un'attenzione all'innovazione tecnologica, prevedendo tutti corpi illuminanti di piccole dimensioni, a luce calda, cromaticamente controllata e con ottiche studiate per accentuare le caratteristiche architettoniche e decorative della basilica, completa di tecnologia domotica, consentendo la possibilità di mettere in atto molteplici scenari e regolazioni così da calibrare l'illuminazione in relazione alle diverse





esigenze delle funzioni religiose o delle visite nella basilica. Nella navata centrale piccoli proiettori, posti in posizione laterale sulle soglie delle finestre, illuminano la navata e, associati a *strip-led* collocati centralmente sempre sulle imbotti, danno luce alle transenne del claristorio. Il posizionamento dei nuovi apparecchi è avvenuto in corrispondenza delle fonti di illuminazione naturale, in modo da sostituirsi - in sua assenza - alla luce del sole.

L'illuminazione delle navate laterali con faretti di ridotte dimensioni, posizionati sulle catene delle semi-capriate esistenti, consente, grazie alla scelta di un'ottica *wide*, un'illuminazione diffusa ed uniforme delle strutture lignee e dell'intradosso delle navatelle, caratterizzate da un pregevole pianellato bicromo.

Una specifica illuminazione è stata poi riservata alle cappelle laterali, di Santa Caterina e di San Giacinto, per evidenziare, attraverso l'uso di una luce morbida e uniforme, gli elementi decorativi di maggior rilievo. Con accentuazioni mirate sono stati inoltre evidenziati particolari di rilievo, quali il coro, l'abside, il mosaico di controfacciata, il campanile nella navata sinistra e infine, nel nartece, la celebre porta lignea intagliata del V secolo, che conserva una delle prime

rappresentazioni della crocifissione. Infine, sono state sostituite non solo le vecchie lampade, ma tutti i componenti elettrici, con la messa a norma dell'intero impianto, realizzata anche per motivi di sicurezza, inserendo un'illuminazione di emergenza attraverso le medesime lampade.

«L'illuminazione di Santa Sabina - ha dichiarato Daniela Porro, Soprintendente Speciale di Roma, in occasione della presentazione dei lavori della nuova illuminazione alla presenza del Rettore della basilica e dei responsabili del FEC - non è solo un atto dovuto a una delle chiese più antiche di Roma, ma rinnova la nostra felice collaborazione con il Fondo Edifici di Culto per valorizzare le chiese della Capitale sia come luoghi di culto e di raccoglimento, che come luoghi della cultura».

I prossimi interventi in programma della Soprintendenza Speciale riguarderanno il restauro della *Schola Cantorum*, il risanamento della copertura e del controsoffitto della basilica e l'esecuzione di alcune campagne di indagine sulle superfici delle navate centrale e laterali della basilica, finalizzate non solo alla pulizia delle superfici, ma anche ad un approfondimento dello studio delle decorazioni parietali della chiesa.

CONFESSIONI ACATTOLICHE

Al Parlamento Europeo

L' Intergruppo “Libertà di religione, di credo e di coscienza”

— Maria Vittoria Pontieri —

Gli intergruppi al Parlamento europeo costituiscono un forum per scambi informali di opinioni su questioni specifiche tra diversi gruppi politici e per i contatti tra i deputati e la società civile. Ciascuno di essi è composto da deputati di almeno tre diversi gruppi politici.

Gli intergruppi non sono organi ufficiali del Parlamento, ma sono riconosciuti dallo stesso. Essi sono costituiti di comune accordo dai presidenti dei gruppi politici all'inizio di ogni legislatura.

L'elenco degli intergruppi dell'attuale legislatura è riportato sul sito <https://www.europarl.europa.eu/meps/it/about/groupings>.

Gli intergruppi non vanno confusi con i raggruppamenti non ufficiali o gruppi di amicizia, che pur essendo simili agli intergruppi per portata e finalità, affrontano temi non trattati dagli intergruppi riconosciuti e non sono ufficialmente riconosciuti dal Parlamento europeo.

Agli intergruppi è vietato utilizzare i nomi o i loghi del Parlamento o dei gruppi politici, esprimere un parere a nome del Parlamento, svolgere attività che potrebbero creare confusione con le attività ufficiali del Parlamento o dei suoi organi o che potrebbero avere un impatto negativo sulle relazioni con le istituzioni dell'Unione europea o i paesi terzi nonché organizzare eventi in paesi terzi coincidenti con una missione di un organo ufficiale del Parlamento.

L'intergruppo del Parlamento europeo sulla “Libertà di religione, di credo e di coscienza” è stato creato nel 2014 e riunisce 30 membri di diversi gruppi politici



del Parlamento europeo per promuovere e proteggere il diritto fondamentale alla libertà di credo, coscienza e religione.

L'Intergruppo non si concentra su una religione specifica o un credo in particolare ma è impegnato ad assicurare il diritto di ogni individuo alla libertà di religione, credo e coscienza sia all'interno che al di là dei confini europei e monitora le azioni e le politiche dell'Unione europea in quest'area.

La più recente relazione periodica dell'Intergruppo in esame riguarda il periodo 2017-2021, è stata redatta in collaborazione con le più importanti onlus, associazioni ed ong del settore coinvolgendo tutti i rappresentanti delle diverse fedi e delinea lo stato dell'arte della libertà religiosa nel mondo nonché le azioni promosse dalle istituzioni europee in materia di tutela della libertà religiosa.

Il principio di rotazione

L'alternanza nel nuovo Codice dei Contratti Pubblici i profili applicativi

Michela Guarino

Lil concetto di “rotazione”, nel linguaggio comune, indica “alternanza”: più soggetti, in possesso dei requisiti richiesti, possono accedere, alternandosi, allo svolgimento di una specifica attività. Ciò implica che, chi ha già svolto quell’attività, deve lasciare ad altri la possibilità di beneficiare dell’opportunità di eseguire la prestazione.

Nell’ambito degli appalti pubblici, il principio di rotazione è indispensabile strumento a tutela della concorrenza, tendendo al conseguimento del miglior risultato possibile nell’affidamento ovvero nell’esecuzione dei contratti pubblici e promuovendo un’alternanza tra i partecipanti. L’applicazione del principio di rotazione impone alla stazione appaltante di individuare, per il medesimo contratto, un diverso operatore economico

capace di fornire il servizio, il bene o di eseguire i lavori.

Occorre assicurare l’imparzialità e la trasparenza della stazione appaltante anche al fine di prevenire fenomeni potenzialmente corruttivi e/o di illegalità amministrativa.

Disciplinato dall’art. 49 del nuovo Codice dei Contratti Pubblici (D. Lgs. n. 36/2023), come aggiornato dal decreto legislativo del 31 dicembre 2024, n. 209, il principio di rotazione costituisce un elemento normativo inviolabile del procedimento amministrativo di affidamento dei contratti sotto-soglia.

Nella previgente disciplina, il principio di rotazione, indicato al comma 1 dell’articolo 36 del Decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50, imponeva il “rispetto del





Palazzo Sciarra Colonna di Carbognano, sede dell'ANAC

principio di rotazione degli inviti e degli affidamenti". Il successivo comma 7 del richiamato art. 36 - come modificato dal d.lgs. 56/2017 - demandava all'ANAC l'indicazione delle specifiche modalità di rotazione degli inviti e degli affidamenti, di fatto avvenuta con l'aggiornamento delle *Linee Guida ANAC n. 4*, che, ai par. 3.6 e 3.7, hanno fissato indicazioni di dettaglio, dalle quali le stazioni appaltanti potevano discostarsi soltanto previa puntuale motivazione circa le ragioni della diversa scelta amministrativa.

Il nuovo art. 49 del nuovo Codice Appalti *ex D. Lgs. n. 36/2023* recepisce in parte quanto stabilito nelle richiamate *Linee Guida ANAC n. 4* ed introduce, altresì, alcune novità.

Ora il principio di rotazione è diventato più flessibile, dal momento che si applica solo agli affidamenti e non più agli inviti e ha trovato la sua positivizzazione in una norma specifica, appunto l'art. 49, che ne rafforza l'importanza e lo colloca a caposaldo del diritto amministrativo in ambito di contratti pubblici al di sotto della soglia europea.

Evidentemente il nuovo Codice dei contratti pubblici

ha ridefinito il principio in una visione più pragmatica, riconducendo il divieto a casi specifici.

Allo stesso modo il Legislatore, con l'intento di ben delineare i confini di applicazione, ha previsto deroghe tassative per consentire alle stazioni appaltanti, nell'ambito della discrezionalità loro riconosciuta, di operare una scelta ispirata ai principi fondanti l'azione amministrativa.

In questo quadro, la motivazione della scelta operata dalla stazione appaltante diventa elemento fondamentale per definire la legittimità dell'affidamento operato in deroga al divieto. Infatti, solo una puntuale e rigorosa motivazione potrà garantire la correttezza ed imparzialità dell'azione amministrativa anche sotto i profili di anticorruzione.

Fra i presupposti rilevanti per il reinvito adesso figura anche la "qualità della prestazione" resa dall'operatore economico; tale modifica aggiunge, all'"*accurata esecuzione del precedente contratto*" un parametro di valutazione, che si propone, di garantire un contrappeso alla discrezionalità riconosciuta in capo alla Stazione Appaltante nella scelta degli operatori da invita-

re alla gara. In casi motivati, il contraente uscente può essere reinvitato o risultare affidatario diretto laddove sussistano contemporaneamente tutti i suddetti requisiti (quali la struttura del mercato, l'effettiva assenza di alternative e l'accurata esecuzione del precedente contratto e la qualità della prestazione resa), i quali devono essere specificamente rappresentati negli atti della procedura.

Come si legge nella Relazione Illustrativa al Correttivo, la recente modifica apportata dal comma 1 della disposizione in esame all'articolo 49, comma 4, del Codice è tesa a fornire ulteriori indicazioni utili alla Stazione Appaltante ai fini della redazione della motivazione cui è subordinata l'applicazione della deroga, specificandosi che questa deve avere riguardo sia alla struttura del mercato che alla effettiva assenza di alternative, previa verifica dell'accurata esecuzione del precedente contratto da parte dell'esecutore, nonché della qualità della prestazione resa.

L'ANAC ha anche ricordato che è compito del Responsabile Unico di Progetto (RUP) illustrare negli atti dell'affidamento le ragioni che portano alla deroga della rotazione che potrà, dunque, essere applicata unicamente in presenza delle motivazioni previste all'art. 49 comma 4 del Codice dei contratti.

Piaccia a conclusione del presente assunto evidenziare

un recente pronunciamento del TAR Lazio (15 luglio 2025) che in maniera sapiente ed efficace corroborare le riflessioni sin qui riportate: “ *va considerato che, comparando il previgente art. 36 d.lgs. 50/2016 con le nuove disposizioni dell'art. 49 d.lgs. n. 36/2023, si può notare un significativo ammorbidimento del principio di rotazione, in base al quale l'operatore economico che abbia già eseguito lavori pubblici o erogato servizi o forniture deve lasciare spazio a nuovi concorrenti, consentendo un avvicendamento. In passato, il principio era più rigoroso, poiché esigeva una motivazione adeguata in caso di nuovo affidamento o reinvito del soggetto economico aggiudicatario uscente. Ora, nel nuovo Codice, il principio di rotazione è più flessibile, poiché ammette deroghe molteplici. Stando al previgente d.lgs. n. 50/2016, la rotazione era derogabile soltanto quando il nuovo affidamento avvenisse tramite procedure ordinarie e, comunque, aperte. Nel vigente art. 49 d.lgs. n. 36/2023 sono previste nuove deroghe al principio di rotazione. In particolare, a tenore dell'art. 49, comma 5, le Stazioni appaltanti non devono applicare il principio di rotazione nelle procedure negoziate senza bando per l'affidamento di servizi e forniture (di cui al successivo art. 50, comma 1, lettere c, d, e), per importi uguali o superiori a € 140.000 (e fino alle soglie di rilevanza unionale)*”.



I Titoli di Stato

Principali caratteristiche e opportunità di investimento

Laura Rotundo

I Titoli di Stato sono obbligazioni emesse dallo Stato per finanziare le proprie attività, in pratica si tratta di un prestito che gli investitori concedono allo Stato italiano. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, attraverso la Direzione II del Dipartimento del Tesoro, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, dispone l'emissione sul mercato interno dei Titoli di Stato, che possono essere sottoscritti sia da investitori privati (cd. “*retail*” ossia persone fisiche che comprano e vendono strumenti finanziari per conto proprio) sia da istituzionali.

Di seguito le principali caratteristiche delle categorie dei Titoli di Stato.

- **Buoni Ordinari del Tesoro (Bot)** - I Bot sono titoli a breve termine con scadenza non superiore ad un anno. La remunerazione, interamente determinata dallo scarto di emissione (dato dalla differenza tra il valore nominale ed il prezzo pagato) è considerata ai fini fiscali anticipata, in quanto la ritenuta per gli investitori individuali si applica al momento della sottoscrizione. Sui BOT non esistono commissioni fisse per la sottoscrizione. Il Ministero si è limitato a fissare i “tetti” massimi; l'intermediario potrà far pagare per ogni 100 euro di capitale sottoscritto fino a: 3, 5, 10 e 15 centesimi a seconda della durata residua (rispettivamente pari o inferiore a 80 giorni, tra 81 e 140 giorni, tra 141 e 270 giorni, pari o superiore a 271 giorni). Inoltre, in relazione al prezzo medio ponderato risul-

tante dall'asta, l'importo massimo della commissione è ridotto, fino ad azzerarsi, in modo tale che il prezzo totale di acquisto, comprensivo della commissione e dell'imposta sostitutiva, non sia superiore a 100 euro, per ogni 100 euro di capitale sottoscritto.

- **Certificati di Credito del Tesoro (Ccteu)** - I Ccteu sono titoli a tasso variabile, hanno una durata compresa tra i 3 e i 7 anni. Gli interessi vengono corrisposti con cedole posticipate semestrali indicizzate al tasso Euribor 6 mesi. Sulla remunerazione incide anche lo scarto d'emissione, dato dalla differenza tra il valore nominale a rimborso ed il prezzo pagato all'emissione.

- **Buoni del Tesoro Poliennali (Btp)** - I Btp, Buoni del Tesoro Poliennali, sono titoli a medio-lungo termine, con una cedola fissa pagata semestralmente.

- **Buoni del Tesoro Poliennali Green (BTP Green)** - I Btp Green sono i nuovi titoli di Stato italiani connessi al mondo della finanza sostenibile, i cui proventi sono destinati al finanziamento delle spese sostenute dallo Stato con positivo impatto ambientale per supportare la transizione ecologica del Paese. I BTP Green sono titoli a medio-lungo termine e presentano le medesime caratteristiche degli altri Buoni del Tesoro Poliennali: garantiscono un reddito fisso stabilito dalla cedola, pagata semestralmente, ed il rimborso del valore nominale alla scadenza. Il primo BTP Green, emesso dal Tesoro Italiano il 3 marzo 2021, ha scaden-



za 30 aprile 2045. I titoli possono essere scambiati dagli investitori istituzionali sia sul mercato secondario regolamentato all'ingrosso (MTS) che su quelli non regolamentati, mentre, i risparmiatori individuali possono negoziare il titolo sul MOT (Mercato Telematico delle Obbligazioni e dei titoli di Stato), dove sono consentite operazioni dal taglio minimo di 1.000 euro, o sulle altre piattaforme di negoziazione, secondo il principio della *best execution* introdotto con la Mifid.

- Buoni del Tesoro Poliennali indicizzati all'inflazione europea (Btp€i) - Il Btp indicizzato all'inflazione europea è un titolo di Stato che fornisce all'investitore una protezione contro l'aumento del livello dei prezzi. Sia il capitale rimborsato a scadenza sia le cedole pagate semestralmente sono rivalutati sulla base dell'inflazione dell'area euro, misurata dall'Eurostat attraverso l'Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo (Iapc) con esclusione del tabacco. Grazie al meccanismo di indicizzazione utilizzato, alla scadenza è riconosciuto al detentore il recupero della perdita del potere di acquisto realizzatasi nel corso della vita del titolo. In ogni caso è garantita la restituzione del valore nominale sottoscritto.

- Buoni del Tesoro Poliennali indicizzati all'inflazione italiana (Btp Italia) - I BTP Italia, indicizzati all'inflazione italiana, sono titoli studiati per gli investitori al dettaglio. Forniscono all'investitore una protezione contro l'aumento del livello dei prezzi italiani. Alla scadenza finale, i Btp Italia garantiscono la restituzione del valore nominale sottoscritto.

- Buoni del Tesoro Poliennali step-up (BTP Futura) - I BTP Futura sono titoli di Stato riservati esclusivamente ai risparmiatori individuali e affini (*retail*). Si chiamano "Futura" perché sono pensati come formula di tutela del risparmio capace di sostenere anche il "futuro del Paese", con particolare riferimento al superamento della crisi sanitaria ed economica derivata dal COVID19. Le cedole, pagate semestralmente, crescono nel tempo in base ad un meccanismo "step up", con rendimenti minimi prefissati. La serie dei tassi minimi viene comunicata prima dell'emissione e, alla chiusura della stessa, può essere confermata o rivista esclusivamente al rialzo. Il BTP Futura prevede un premio fedeltà calcolato il cui meccanismo di calcolo, diversificato in base all'ordine di emissione del titolo.



- Buoni del Tesoro Poliennali riservati agli investitori retail (BTP Valore) - I BTP Valore sono una nuova famiglia di titoli di Stato dedicata esclusivamente ai risparmiatori individuali, persone fisiche o affini con durata variabile e cedole pagate periodicamente. Prevede un premio finale extra per i risparmiatori che lo acquistano durante il periodo di collocamento e lo detengono fino alla scadenza. Non sono previste commissioni sugli acquisti nei giorni di collocamento, ed è prevista la consueta tassazione agevolata per i titoli di Stato pari al 12,5% e l'esenzione dalle imposte di successione.

- Buoni del Tesoro Poliennali riservati agli investitori retail (BTP Più) - I BTP Più sono i primi titoli di Stato della famiglia BTP Valore, dedicati esclusivamente ai risparmiatori individuali, persone fisiche o affini (i cosiddetti sottoscrittori *retail*), che prevedono un'opzione di rimborso anticipato del capitale. L'opzione può essere esercitata per l'intero ammontare investito o per la quota parte che si desidera disinvestire anticipatamente. La facoltà di richiedere il rimborso anticipato è riservata esclusivamente agli investitori che abbiano acquistato il titolo durante il periodo di collocamento e abbiano mantenuto il lotto fino alla data di esercizio dell'opzione.

La trasparenza e la tutela dei risparmiatori - Il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 15 gennaio 2015, pubblicato sulla G.U. del 17 gennaio 2015, ha stabilito le norme per la trasparenza nel collocamento presso il pubblico dei Titoli di Stato. Si tratta di un "decalogo" che le banche e gli altri intermediari finanziari sono tenuti a seguire alla lettera con la clientela che sottoscrive o acquista i Titoli di Stato e che riguarda gli aspetti legati a: Spese di gestione, Titoli

in scadenza, Taglio minimo, Giorni valuta, Prezzo Bot, Commissioni sui Bot, Prezzo e Tassazione dei titoli.

I Titoli di Stato possono essere acquistati in **asta**, cioè al momento dell'emissione, o sul **mercato secondario**, dove vengono quotidianamente scambiati. In entrambi i casi, è necessario rivolgersi alla propria banca o a un intermediario finanziario abilitato.

L'acquisto in asta non comporta il pagamento di commissioni, eccezion fatta per i Bot. I risparmiatori devono prenotare il quantitativo desiderato, per un importo minimo di 1.000 euro, con almeno un giorno di anticipo rispetto alla data dell'asta. Alla fine di ogni anno solare, il Tesoro elabora e pubblica il calendario annuale delle aste dell'anno successivo. Il calendario contiene tutte le date dei comunicati di emissione, delle aste e del relativo regolamento, specificate per categorie di titoli. Viene pubblicato altresì il calendario delle aste Bot, con il dettaglio dei titoli di questo segmento previsti nell'anno, incluse le relative date di emissione e di scadenza.

Inoltre, quattro volte l'anno viene pubblicato il “programma trimestrale di emissione”, in cui sono anticipate tutte le informazioni inerenti i nuovi titoli a medio-lungo termine che verranno collocati a mezzo asta e riproposti regolarmente nel trimestre, insieme a quelle relative all'offerta di titoli già in circolazione.



Prima di ciascuna asta viene diramato un comunicato stampa che, oltre ad annunciare i titoli in emissione e le relative caratteristiche, indica i quantitativi offerti in asta nonché tutte le date rilevanti, incluso il giorno di regolamento dei titoli.

L'acquisto sul mercato secondario riguarda i Titoli di Stato già in circolazione. In tal caso, le banche e gli altri intermediari finanziari sono liberi di applicare commissioni, che devono essere chiaramente indicate e possono comunque essere negoziate dai risparmiatori. L'esistenza di un mercato secondario garantisce la liquidità dei Titoli di Stato, ovvero la possibilità per i risparmiatori di vendere i titoli prima della scadenza ai prezzi di mercato. Il MOT (Mercato telematico delle obbligazioni e dei Titoli di Stato) è il mercato secondario gestito dalla Borsa Italiana S.p.A. dove il cittadino, attraverso il proprio intermediario finanziario, può comprare o vendere Titoli di Stato e altre obbligazioni. Anche in tal caso l'importo minimo è pari a 1.000 euro.

Con il decreto n. 96718 del 7 dicembre 2012 il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha disciplinato le operazioni di *stripping* dei Titoli di Stato, ovvero la separazione delle componenti cedolari, della componente indicizzata all'inflazione e del valore nominale di rimborso di un titolo. L'operazione di *stripping* consente di ottenere una serie di titoli cd. “*zero coupon*” da ciascun Titolo di Stato. I titoli generati da questa operazione sono a loro volta Titoli di Stato. Infine, sempre nell'ottica della trasparenza, sul sito internet sono pubblicati i risultati delle aste, in modo da rendere disponibili per chiunque voglia consultarli i dati delle operazioni di collocamento.

Il Fondo Edifici di Culto possiede un portafoglio titoli creato per custodire e valorizzare la riserva di disponibilità finanziaria, che viene gestita, avvalendosi di intermediari bancari, in funzione delle esigenze finanziarie e per le attività istituzionali. Attraverso le operazioni di acquisto e custodia dei Titoli di Stato il Fondo, nell'ambito delle proprie competenze, persegue l'obiettivo di valorizzare il patrimonio mobiliare nel rispetto dei principi di prudenza e redditività del patrimonio, in ossequio alle indicazioni rese dal Consiglio di Stato - Sezione Prima con il Parere n. 3721 del 30 dicembre 2015.

LE STANZE DEI SANTI

Roma, San Francesco d'Assisi a Ripa grande

La cella del Santo

Giorgio Villani

Sappiamo che dove adesso sorge la Chiesa di San Francesco d'Assisi a Ripa Grande - uno dei tanti gioielli posseduti dal Fondo Edifici di Culto - v'erano nel X secolo un ospedale per la cura e l'accoglienza dei poveri.

Era dedicato a San Biagio così come la piccola chiesa adiacente. Fra i molti che beneficiarono dell'ospitalità dei frati vi fu anche San Francesco, che nel 1209 s'era recato a Roma per ricevere l'approvazione della sua regola da Papa Innocenzo III.

I successivi interventi, specialmente quelli d'epoca barocca, portarono ad un rifacimento radicale dell'edificio, ma il luogo in cui il santo era solito ritirarsi in preghiera non fu demolito.

Un'iscrizione ricorda anzi la leggenda secondo la quale fu lo stesso San Francesco a sventarne la distruzione, appearing in sogno al Cardinal Peretti. Oggi alla cella si accede dalla sacrestia, percorrendo una stretta scala che s'affaccia sull'antico convento.

Le pareti sono semplici e scabre, ma non così l'altare in radica di noce che accoglie tre pale medievali: quella centrale, attribuita a Margaritone d'Arezzo, in cui è rappresentato San Francesco, e quelle laterali, raffiguranti Sant'Antonio di Padova e San Ludovico da Tolosa.

Ai lati s'osservano ancora due dipinti della scuola di Carlo Maratta. Si tratta di due pezzi dell'Annunciazione. A sinistra l'Angelo, a destra la Vergine.



Il Ministro dell'Interno Piantedosi, insieme alla Comunità Francescana in visita alla Cappella di San Francesco

Le tavole, così come l'altare, fanno parte di un unico mobile realizzato dallo scultore francescano Bernardino da Jesi tra il 1698 e il 1708.

Questo mobile, che più barocco non si potrebbe immaginare, è in realtà un piccolo palcoscenico, chiuso com'è fra i drappi di un sipario, sostenuto sulla cima da alcuni putti in legno dorato.

Il miracolo che vi si mette in scena con un meccanismo nascosto è l'apparizione d'alcune sante reliquie.



Sasso dove posava il capo il serafico padre San Francesco

Per il Seicento la religione doveva parlare attraverso lo stupore dei sensi e così avviene in questa straordinaria opera d'ebanisteria, che, al movimento d'una manovella segreta, fa ruotare su sé stesse le pale d'altare, rivelando, in uno scintillio d'argento e cristallo, le testimonianze terrene della santità.

La vita si rovescia nella morte, l'esistenza celeste nella sua tangibile memoria.

I magnifici cofanetti che custodiscono le reliquie furono donati da Leopoldo de' Medici, granduca di Toscana, mentre il loro santo contenuto venne dal Cardinale Ranuccio Pallavicini.

Il meccanismo che permette la torsione delle pale fu invece ideato da fra' Tommaso da Spoleto.

A destra della porta, una piccola nicchia conserva un'altra, seppur diversa, memoria: la pietra sulla quale San Francesco posava il capo. Di questo luogo è custode un parroco, del quale non si può fare a meno di ricordare la disponibilità e la gentilezza: fra' Paolo Maiello.



Dipinto laterale alla Cappella di San Francesco



Reliquia del pezzo del cilicio

Il bene *giuridico* del patrimonio culturale

La normativa sulla “eredità del passato”

— Francesco Camplani —

Nel numero precedente, si è parlato del concetto giuridico-penalistico di “bene culturale” quale oggetto o bene *materiale* della condotta dei reati contro il patrimonio culturale. Appare fondamentale, in questo numero, soffermarsi sul più volte evocato tema dell’oggetto *giuridico* della protezione penale, ovvero bene *giuridico* protetto, rappresentato dal *patrimonio culturale*, per poter meglio condurre futuri discorsi sul tema della relativa tutela penale.

Conviene premettere, brevemente, che quello del bene giuridico è, dalla prima metà dell’Ottocento, una delle teorie fondamentali della scienza del diritto penale nel contesto della cultura giuridica euro-continente.

Nell’ottica di tale teoria di origine tardo-illuministica¹, il ricorso alla punizione per mezzo di strumenti di diritto pubblico di un fatto commesso da una persona umana deve essere giustificato dal fatto che tale comportamento abbia leso - fatto perire, sottratto o diminuito nel suo valore - o messo in pericolo un *bene*, quindi un’entità *reale* - *cogitationis poenam nemo patitur* - foriera di vantaggi per i singoli e la collettività, riconosciuto e categorizzato come tale dall’ordina-

mento, quindi *giuridico*².

La sua differenza rispetto al bene *materiale* è da ravvisarsi nel suo essere una concettualizzazione che raccoglie una pluralità di beni materiali: se, ad es., il denaro, i beni mobili ed immobili di proprietà, singolarmente considerati, sono beni materiali, essi costituiscono il *patrimonio*, quale bene giuridico.

Nel contesto degli ordinamenti “a costituzione rigida”, le Carte costituzionali - insieme alle carte sovranazionali ad essere equiordinate o subordinate, ma sovraordinate alla legge ordinaria - rivestono un ruolo di “catalogo dei beni giuridici fondamentali” alla cui protezione il legislatore è tenuto³. Sul punto, va ricordato che il patrimonio culturale, ai sensi dell’Articolo 9, comma II, della Costituzione della Repubblica, rientra appieno fra i beni giuridici di rilevanza costituzionale.

I beni giuridici assumono una rilevanza *meta-individuale*, sociale, che giustifica il ricorso alla punizione. La *titolarità* sui medesimi - tema che si ricollega direttamente a quello delle vittime del reato - può essere molto variabile: essa può infatti essere *individuale*,



Giovanni Lanfranco, *Natività*

¹ La teoria origina da J. M. F. Birnbaum, *Über das Erforderniß einer Rechtsverletzung zum Begriffe des Verbrechens*, in *Archiv des Criminalrechts*, 1834, pp. 149-195, trad. it a cura dello scrivente, *Sulla necessità della violazione di un diritto per il concetto di reato*, in *Diritto penale XXI Secolo*, 2019, n. 1, pp. 115-142.

² Limitandoci, in questa sede, a trattazioni monografiche recenti: G. Fian-daca, *Sul bene giuridico. Un consuntivo critico*, Giappichelli, Torino, 2014; S. Bonini, *La funzione simbolica nel diritto penale del bene giuridico*, Edit. Scientifica, Napoli, 2019.

³ Cfr. F. Bricola, voce *Teoria generale del reato*, in *Noviss. Digesto italiano*, Vol. XIV, Torino, 1973, pp. 7-93, in part. 15 ss.



Caravaggio, *Crocifissione di San Pietro*

come avviene per beni di fondamentale importanza come la vita ed il patrimonio; può essere *pubblica*, quindi di titolarità dello Stato o di altri enti pubblici; può essere *collettiva*, vale a dire di un gruppo indefinito di persone che può arrivare a coincidere con l'intera umanità, come avviene, ad es., all'ambiente.

In tale misura, anche il patrimonio *culturale* rappresenta un bene giuridico che "astrae" e raccoglie in sé una grande pluralità di beni culturali "materiali" molto differenti fra di loro. Una definizione dello stesso è ricavabile dall'articolo 2 del Codice dei beni culturali, quale insieme delle "cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà", in quanto "eredità del passato" (*pater-munus*) che ci si deve impegnare a proiettare verso il futuro⁴ quale testimonianza di storia, arte, umanità e identità.

Tale formula legislativa suggerisce l'adozione di una concezione *reale* del patrimonio culturale - in quanto tale contrapposta ad una formale - in piena coerenza con la concezione "sostanziale" dell'oggetto materiale

4 Cfr. G. P. Demuro, *I delitti contro il patrimonio culturale nel codice penale: prime riflessioni sul nuovo titolo VIII-bis*, in *Sistema penale*, 29 aprile 2022, pp. 1-34, in particolare pp. 4-6; A. Visconti, *Problemi e prospettive della tutela penale del patrimonio culturale*, Torino, 2023, pp. 81 ss..

bene culturale. Come affermato anche dalla giurisprudenza di legittimità⁵, un siffatto bene giuridico non è infatti "costituito" dalle elencazioni e dai riconoscimenti di beni nella disponibilità delle Soprintendenze o di altri enti pubblici; esso è composto, piuttosto, da tutte le "testimonianze aventi valore di civiltà".

La collocazione dei reati a tutela di un siffatto bene nel Titolo VIII-bis del Libro II del Codice penale - significativamente collocato immediatamente dopo i delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio - suggerisce la dimensione almeno pubblicistica del bene giuridico; tale conclusione è d'altronde rafforzata dal fatto che la proprietà di tali beni pertiene, frequentemente, allo Stato, tramite sue articolazioni quali il Ministero della Cultura o lo stesso *Fondo Edifici di Culto*.

Tuttavia, se ne potrebbe argomentare, con un certo ardire, addirittura una dimensione collettiva, che ridimensionerebbe il ruolo dello Stato e delle sue articolazioni - pur se civilisticamente titolari dei beni culturali - ad "amministratore" di un bene della collettività, vera "vittima diffusa" del reato. Muove in tal senso, per esempio, il fatto che la rilevanza penale delle condotte dipenda dall'essere il bene culturale "altrui" - tanto dello Stato, quanto di altri privati - nonché le limitazioni e gli obblighi di comunicazione riguardanti la circolazione dei beni privati anche nel mercato privato. La rilevanza del patrimonio culturale, insomma, *trascende* la titolarità del bene.

Non è un caso che il bene giuridico del patrimonio culturale sia stato dotato di una protezione che non si limita a punire il danno, quale quello arrecato dai danni di furto, danneggiamento e devastazione, bensì anche da un ampio spettro di condotte concretamente, astrattamente o persino presuntivamente pericolose. La protezione di un bene che appartiene, potenzialmente, ad un numero indeterminato di soggetti⁶ richiede una tutela ad ampio raggio, che miri anche alla prevenzione di un danno di massa.

5 Questa è la definizione che emerge, fra l'altro, da Cass., Sez. III Pen. (Pres. A. Zumbo, Rel. A. Fiale), Sent. 8 giugno 2005, n. 21400, CED Cass. Rv. 21400, in relazione al reato di omessa presentazione della denuncia degli atti di trasferimento della proprietà o della detenzione di beni culturali.

6 Cfr. A. De Vita, *I reati a soggetto passivo indeterminato*, Napoli, 1999.

FEC IN MOSTRA

— a cura di Eleonora Ippoliti —

OTTOBRE 2025



“Pentimento e Speranza. Testimonianze di Pietro Geometra sulla fame. Nello spirito del Giubileo, tra orrori e speranze”.

Spazi della Cappella della Immacolata Concezione,
della Chiesa di Sant’Ignazio di Loyola.

4 Ottobre 2025 - 29 Novembre 2025.

Saranno esposti n. 8 dipinti dell’artista Yona Tukuser.



“XX Edizione Restituzioni”.

Palazzo delle Esposizioni, Roma.

28 ottobre 2025 - 18 gennaio 2026.

1) *San Filippo Neri incontra San Carlo Borromeo* (cm. 470 x 220).

Attribuita a Domenico Mondo,

datata 1760, olio su tela, trafugata nel 1993.

Dalla Chiesa di Sant’Aspreno ai Crociferi di Napoli.



2) *Piviale detto di San Pio V* (cm 315 x 153).

Di autore ignoto in ambito veneto e centro Italia,

in velluto unito a seta cremisi con colletto e

stolone ricamato con sete policrome e oro e argento filato,

databile ai secoli XIV-XVI.

Custodito nel Museo Domenicano di Santa Sabina all’Aventino di Roma

NOVEMBRE



Un altro Seicento. L’arte delle donne nel Vicerego”.

Gallerie d’Italia di Napoli

20 novembre 2025 - 22 marzo 2026.

1) *“San Carlo in estasi davanti alla Croce con la reliquia del Sacro chiodo”*

Fede Galizia, olio su tela (1611).

Conservata a Napoli presso la Chiesa di San Carlo alle Mortelle.



MINISTERO
DELL'INTERNO



FONDO EDIFICI DI CULTO